

## Speciale GIURISPRUDENZA - Realtà Eccellenti

## Un unicum nel panorama accademico italiano

A Trieste tra internazionalizzazione e innovazione degli studi giuridici

Il Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (IUSLIT) dell'Università di Studi di Trieste, nato dall'unione della storica Facoltà di Giurisprudenza e della prestigiosa Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, "è articolato in due sezioni, la sezione di Studi Giuridici e la sezione di Studi di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, che condividono interessi di ricerca e di didattica, tra-

dottisi tra l'altro in un molto apprezzato Corso di Laurea triennale in comunicazione interlinguistica applicata alle professioni giuridiche", spiega il prof. Gian Paolo Dolso, direttore dello stesso Dipartimento. La laurea a ciclo unico in Giurisprudenza, in particolare, è costituita da un percorso di studio della durata di cinque anni e strutturato in ventotto esami, a cui si aggiungono due idoneità, informatica e linguistica.



Studenti nell'Aula Magna dell'Università di Trieste

Nel primo anno di corso gli insegnamenti previsti mirano a fornire agli studenti una solida e ampia formazione di base. Il secondo, terzo e quarto anno, invece, si caratterizzano per insegnamenti altamente diversificati e qualificanti, volti all'apprendimento del diritto nelle sue molteplici sfaccettature. Nel quinto anno lo studente è libero di scegliere, all'interno di una ricca offerta, gli insegnamenti più vicini ai propri interessi

e di prendere parte a svariate attività complementari (esercitazioni, tirocini e moot court), che consentono di maturare competenze operative, anche in contesti internazionali. "L'ultimo anno rappresenta il tratto distintivo del nostro corso di laurea, una peculiarità che attrae molti iscritti da diverse regioni d'Italia", sottolinea il prof. Dolso.

Per quanto riguarda la didattica, l'anno accademico si divide in due semestri, ciascuno dei quali consta di un numero contenuto di insegnamenti da seguire. Ad ogni insegnamento corrispondono lezioni frontali di tipo tradizionale, accompagnate però da vari convegni, conferenze, gruppi di studio e seminari di approfondimento ai quali partecipano non solo docenti italiani e stranieri, ma anche professionisti ed esponenti del mondo del lavoro, così da far toccare con mano agli studenti i risvolti pratici dei loro studi. Molta at-

tenzione è prestata anche all'orientamento in entrata e in uscita, alla mobilità internazionale, per la quale sono previsti percorsi concordati con numerose Università europee, e al post lauream, con un master in diritto del lavoro e della previdenza sociale e corsi di perfezionamento (nel 2022, per esempio, si è avviato un corso relativo a Next Generation EU, centrato sul PNRR).

"Il Dipartimento è stato selezionato dal Ministero dell'Istruzione tra le strutture candidate al ruolo di dipartimenti di eccellenza (sulla base delle performance di ricerca scientifica) per il quinquennio 2023-2027", evidenzia il prof. Dolso. Inoltre l'Università e il Dipartimento IUSLIT fanno parte della rete internazionale Transform4Europe che promuove l'integrazione europea a più livelli: sostenibilità e inclusione, studio, mobilità, smart strategies per le regioni, tutela e valorizzazione del patrimonio linguistico.

Il Corso di laurea in Giurisprudenza si svolge presso il Campus universitario ubicato in piazzale Europa. "Il Campus mette a disposizione degli studenti numerosi servizi e strutture, come lo sportello del lavoro, i laboratori di cinema, la ricca biblioteca e le spaziose aule studi, inserendosi a pieno titolo in un contesto cittadino cosmopolita e di grande vivacità culturale", conclude il prof. Dolso.

## Una laurea per il Terzo settore

L'Ateneo di Padova propone nuove competenze per una società che cambia

Esistono Enti privati che perseguono finalità solidaristiche senza scopo di lucro al fine di realizzare attività di interesse generale: così facendo, queste organizzazioni private e qualificate contribuiscono all'attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà.

Questo sistema sociale ed economico costituisce il Terzo settore: esistente da decenni, ma oggetto di un'apposita riforma legislativa in Italia solamente nel 2016-2017.

L'attualità dell'argomento è prorompente: basti pensare alle recenti crisi epidemiologiche e umanitarie e a tutti quegli Enti di carattere privato che nei diversi ambiti - dall'assistenza alle persone alla tutela dei diritti umani - hanno gestito e gestiscono servizi di welfare e sono attivi per la difesa del bene comune e la salvaguardia dei diritti.

Il Terzo settore non è, però, solo impegno sociale, ma anche il motore di quell'economia con finalità solidaristiche. Gli enti "senza scopo di lucro" generano profitti, ma tali profitti sono destinati al finanziamento di attività destinate alla collettività (di "interesse generale"). Dunque, nel Terzo settore rientrano sia associazioni che svolgono attività non commerciali, sia enti che svolgono attività imprenditoriale, sia, infine, cooperative e imprese sociali. È la platea propria dell'"Economia per le persone" o "economia sociale" al centro dell'"Agenda 2030", varata lo scorso 9 dicembre dalla Commissione europea. La trasparenza e la correttezza nella gestione di detti Enti rappresentano gli elementi propulsivi della riforma che ha portato al varo di un apposito Codice del terzo settore. È evidente che tale riforma reca con sé la necessità di personale altamente qualificato, in grado di agire correttamente nel campo - giuridico, economico e sociale - proprio del Terzo settore.



La Scala del Sapere di Palazzo BO. Sulla sommità trionfa una grande figura femminile, simbolo dell'Università patavina, che poggia i piedi sulle opere dei suoi più grandi studenti. Pittura a fresco realizzata da Gio Ponti, Fulvio Pendini, Giovanni Dandolo

L'Università di Padova si è mossa in tale direzione, offrendo una risposta concreta alla richiesta di operatori muniti di una formazione specialistica. Ha infatti già preso avvio quest'anno un nuovo corso di laurea denominato "Giurista del terzo settore" (<https://www.giurisprudenza.unipd.it/terzo->

settore) che, accanto alla formazione teorica, inserisce anche quella sperimentale, in collaborazione con gli stessi Enti del Terzo settore.

Il corso di studi, istituito presso il Dipartimento di Diritto Privato e Critica del Diritto dell'Ateneo patavino, consente agli studenti e alle studentesse di analizzare, al fianco e sotto la guida di accademici e operatori del settore, situazioni e casistiche concrete, in seno a vere e proprie "cliniche giuridiche"; nonché di effettuare degli stage presso gli Enti del Terzo settore, promuovendo così un tipo di "formazione on the job", altamente professionalizzante e funzionale al rapido inserimento nel mondo del lavoro.

Gli insegnamenti, con orari flessibili, sono erogabili anche da remoto, adattandosi alle esigenze di chi già lavora o opera attivamente in altri Enti del Terzo settore.

Ulteriore valore aggiunto: l'aver saputo coniugare il sapere giuridico con il sapere economico, finanziario, di "fund raising", sociologico e interrelazionale.

In definitiva, si tratta di un corso di studi unico, interdisciplinare, capace di dare risposte alle profonde trasformazioni che la Riforma del Terzo settore ha comportato e alle sfide future della società.

«Il Corso partito quest'anno», nota il Direttore Manlio Miele, «ha registrato, da parte degli studenti, un notevole gradimento che ci induce al suo potenziamento».



Sala delle Lauree di Giurisprudenza



Una vista della sede della sezione giuridica del Dipartimento IUSLIT, nel campus di Piazzale Europa, Trieste